

Emilia Hart

«Il potere della scrittura è libertà, crea connessioni»

Tre donne di epoche diverse, cinque secoli, un segreto
«Weyward» libro d'esordio e già caso editoriale
oggi è in anteprima al festival «pordenonelegge»
Domani l'autrice arriva alla libreria Arcadia di Rovereto

di **Francesca Visentin**

«**S**iate consapevoli del vostro potere. Cercatelo, restate in connessione con la natura. E fate rete perché la solidarietà femminile vince». Il messaggio, in vari modi, arriva da Altha, Violet e Kate, tre donne che hanno in comune un segreto di famiglia. Sono le protagoniste di *Weyward*, (Fazi, 400 pagine, 20 euro), il romanzo d'esordio (già caso letterario internazionale) della giovane scrittrice anglo-australiana Emilia Hart, che oggi lo presenta in anteprima a Pordenonelegge, il festival della letteratura, all'Auditorium Istituito Vendramini (ore 17) a Pordenone, in dialogo con Annarita Briganti.

Hart domani arriva in Trentino, sarà a Rovereto a incontrare il pubblico alla Libreria Arcadia alle 19.

Avvocata a Sidney e a Londra, dove ora vive, Emilia Hart

ha scritto una storia che si snoda attraverso cinque secoli, tre donne di epoche diverse, un pericoloso segreto. Kate fugge da un marito violento, Violet, adolescente, vedrà cambierà per sempre la sua vita, Altha è a processo per stregoneria.

Emilia Hart cos'hanno in comune le tre donne prota-

goniste del suo romanzo?

«Quando le incontriamo per la prima volta, Kate, Violet e Altha sono in uno stato di reclusione: in una relazione controllante, in una casa padronale isolata o in una cella di prigione. Nel romanzo ogni donna dovrà cercare dentro sé per trovare il potere di liberarsi. Tutte e tre lottano contro i confini del patriarcato, condividono un profondo legame con il mondo naturale e una forza indomabile».

In generale, le donne del passato cosa possono insegnare (o tramandare) alle donne di oggi?

«Penso che sia molto importante che le donne di oggi ascoltino le storie e le esperienze delle madri e nonne. I nostri diritti sono fragili. Se guardiamo alle generazioni precedenti, possiamo vederlo chiaramente. Ad esempio, nel Regno Unito, le donne avevano bisogno del permesso del padre o del marito per aprire un conto bancario fino al 1975. E lo stupro coniugale non era illegale fino al 1991. E

così anche in altri paesi del mondo, alle donne non sono ancora concesse nemmeno queste libertà e tutele fondamentali. È facile compiacersi dei progressi ottenuti dal femminismo: sento che c'è un atteggiamento preoccupante sul fatto che il lavoro del fem-

minismo sia finito, che non sia più necessario. Come abbiamo visto nel caso delle minacce ai diritti delle donne in tutto il mondo, dall'aborto alla violenza domestica fino al femminicidio, non è così. Abbiamo bisogno del femminismo ora più che mai».

Che significato ha per lei il titolo «Weyward» e perché l'ha scelto?

«La parola *Weyward* deriva da Macbeth: era l'epiteto originale delle streghe che ora conosciamo come le *Weird Sisters*. È una vecchia definizione inglese per *strano*, non ap-

pena l'ho trovato ho sentito che era il nome perfetto per i miei personaggi: donne che si ribellano alla società patriarcale».

La violenza contro le donne a ogni livello, nelle relazioni, sul lavoro, nella società e in ogni ambito di potere, è ancora molto presente. Il cambiamento culturale è lento. La letteratura, i libri, possono avere un ruolo civile, per spingere il cambiamento?

«Credo fermamente nel potere delle storie di ispirare e infondere speranza. La scrittura è la massima espressione di libertà e una delle forme di connessione più potenti a nostra disposizione. Non solo troviamo noi stessi nelle pagine dei libri, ma vediamo an-



che chi potremmo diventare. Io ho trovato ispirazione nelle opere di tante autrici, da Loui-

sa May Alcott, Charlotte Bronte e Virginia Woolf a Daphne Du Maurier, Chimamanda Ngozi Adichie e Maya Angelou. I loro libri mi hanno fatto provare rabbia per il modo in cui il mondo ha trattato le donne, ma mi hanno anche dato speranza per un mondo migliore. Se anche solo un lettore o una lettrice trovasse ispirazione nelle pagine di *Weyward*, significherebbe molto».

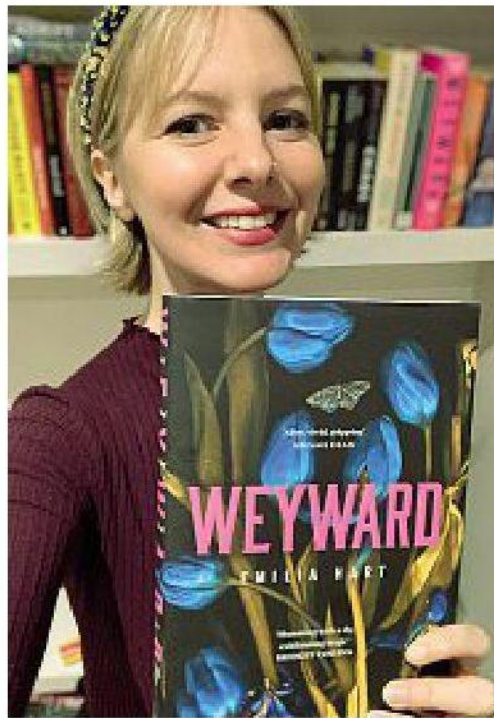
Per il suo romanzo di esordio ha scelto un tema importante. Come è nata la storia del libro? Ci sono riferimenti autobiografici?

«Ho iniziato a scrivere *Weyward* mentre vivo in Cumbria (dove è ambientato il libro) durante le prime fasi della pandemia. Sono stata ispirata dalla bellezza del paesaggio naturale, le ampie colline e i ruscelli scintillanti, ma anche dalla storia oscura del processo alle streghe di Pendle, nelle vicinanze di Lancaster nel 1612. Sembrava che ci fosse un tale contrasto tra gli ampi spazi aperti e l'immagine delle donne rinchiusi nelle segrete del castello di Lancaster in attesa di processo. Ero inorridita e arrabbiata per l'aumento dei casi di violenza domestica contro le donne chiuse in casa con gli abusatori. Mi sembrava che ci fosse un filo di misoginia che correva dai processi alle streghe del XVII secolo fino ai giorni nostri. Volevo scrivere un romanzo che si interrogasse su questo, ma anche per mostrare la resilienza e il potere femminile».

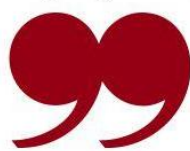
Che messaggio vorrebbe arrivare alle ragazze e alle donne di oggi?

«Penso che purtroppo la società cerca di dividere le donne. È la versione patriarcale del *divide et impera*. Il mio messaggio è: connettetevi le une con le altre. Ma non limitatevi a parlare, ascoltate. Ascolta tua madre, tua nonna, le donne anziane sono così svalutate dalla società eppure hanno tanta esperienza da offrirci. Ne abbiamo bisogno. E un giorno diventeremo loro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovane scrittrice Emilia Hart, anglo-australiana, 30 anni, avvocatessa. «Weyward» è il suo romanzo di esordio: la ribellione di tre donne contro il patriarcato, nei secoli



C'è un filo di misoginia che corre dai processi alle streghe del XVII secolo fino a oggi. Il mio romanzo si interroga su questo

Da sapere

● Domani arriva alla libreria Arcadia di Rovereto la scrittrice caso editoriale del momento, Emilia Hart

● Il suo romanzo di esordio **Weyward**, (Fazi, 400 pagine, 20 euro), è già un caso letterario internazionale

● Narra la storia di Altha, Violet e Kate, tre donne che hanno in comune un segreto di famiglia

● Emilia Hart, oggi presenta *Weyward* in anteprima a «pordenonelegge», il festival della letteratura, all'Auditorium Istituto Vendramini (ore 17) a Pordenone, in dialogo con Annarita Briganti

● Hart domani è in Trentino, a Rovereto, a presentare il romanzo e incontrare il pubblico alla Libreria Arcadia alle 19

● Avvocata a Sidney e a Londra, dove ora vive, Emilia Hart ha scritto una storia che si snoda attraverso cinque secoli, tre donne: Kate fugge da un marito violento, Violet, adolescente, vedrà cambierà per sempre la sua vita, Altha è a processo per stregoneria, un libro che si interroga su misoginia e violenza e mostra la resilienza e il potere delle donne